

## PDL, NUOVA DC MA NON PIU' DEMOCRISTIANA

GIANNI BAGET BOZZO

**L**a coalizione guidata da Berlusconi nelle precedenti legislature aveva mantenuto la differenza tra il leader e i partiti. Questa volta il Popolo della libertà, che include in sé Alleanza Nazionale e Forza Italia e si associa alla Lega e al Movimento per le autonomie, è un partito. E le differenze tra le varie componenti sono composte. Bossi parla di fucili ma chiede il federalismo fiscale, non più la regionalizzazione dell'istruzione e la polizia regionale; accetta la Costituzione così com'è e si muove all'interno di essa. Fini ha scelto la via del Partito popolare europeo e entra quindi nella definizione di un partito moderato, cambia il suo riferimento di principio.

Ma la cosa più importante è che non vi sia più l'Udc: e questo non in riferimento al suo leader, ma perché è la memoria della Dc che viene abbandonata dal Popolo della libertà. Esso si autolegittima come partito moderato e come partito della maggioranza naturale degli italiani. L'Italia è un paese giacobino e la rivoluzione le è sempre stata imposta a forza, prima dai fascisti poi dai comunisti. Oggi il nuovo partito è la stessa cosa che era stata la Dc: ma in chiave laica e non confessionale. Il cattolicesimo politico è finito e i suoi frammenti si collocano da una parte e dall'altra degli schieramenti. Nasce il partito di maggioranza moderata non più democristiana ma laica, che accetta la Chiesa come tradizione del Paese ma non ne fa la sua struttura fondante.

Berlusconi è il federatore del partito: lui l'ha inventato dal predellino di piazza San Babila e ha realizzato quello che non poteva realizzare da solo. Oggi non esiste soltanto Berlusconi, ma esiste il Popolo della libertà e la Lega che ottengono voti nel Nord e nel Sud specialmente in quel crogiuolo della politica italiana che è la Sicilia, in cui l'alleato Turi Lombardo conquista la Regione con grande maggioranza. Il centrodestra è ormai un'identità politica con Berlusconi leader ma con un futuro proprio che dovrà costruire nell'attività di governo. Berlu-

sconi conseguentemente ha iniziato a parlare linguaggi diversi, non quello dell'opposizione al sistema ma del mutamento del sistema. E questo è avvenuto e ha avuto consenso, perché l'elettorato italiano ha compreso che non si può fare lo Stato sociale di un solo paese né governare con la cultura storica della sinistra che non è maggioranza in Italia. Prodi, concentrando in sé tutte le sinistre, ha mostrato l'alterità della sinistra come concetto alla maggioranza del Paese. Si è aperta così in Italia una modifica della sinistra che non è diversa da quella accaduta in tutti gli altri paesi europei, a cominciare dall'Inghilterra di Tony Blair e dalla Spagna di Zapatero. Lo schieramento oggi incluso nel Partito democratico non può vincere che nel medesimo modo in cui si afferma, e qualche volta vincono gli altri partiti europei.

È stato proprio Veltroni, e quindi la maggioranza del Pd, a mettere in crisi il governo Prodi e le sue alleanze: dei cattolici di sinistra e degli antagonisti. Ed è venuta così meno l'idea storica del Pci: quella di risolvere la questione italiana nell'alleanza con i cattolici. Nella Chiesa la gerarchia è tornata protagonista al posto del laicato ed è la gerarchia a trattare i suoi rapporti con lo Stato italiano sui temi per essa eticamente sensibili e sui rapporti globali tra le due istituzioni. Anche nella Chiesa il partito cattolico è veramente finito.

Alla base di questo vi è la paura del declino del sistema Italia nel mercato mondiale. Ora è l'elettorato ad aver capito che la globalizzazione chiede cambiamenti. Il sistema paese è rappresentato dallo Stato nazionale e quindi l'Italia è la nostra chiave d'ingresso nelle istituzioni internazionali e nell'economia mondiale. Berlusconi aveva indovinato la parola Italia, l'ha usata sempre in senso diverso dal nazionalismo storico, Bossi lo ha capito. Ambedue pensavano al sistema paese e Bossi ha inteso che il Nord come sistema non esiste nella società mondiale. Quali saranno i rapporti futuri tra governo e opposizione è un problema, ma non sarà più di scontro totale e di guerra civile. La grande antica faida si è chiusa.

bagetbozzo@ragionpolitica.it